

Concerti a S. Ignazio organizzati dal Centro Europeo per il Turismo

Le Bande Militari e di Polizia tornano in piazza

Torna l'estate romana con le sue manifestazioni e tra queste torna anche un appuntamento ormai tradizionale con la musica. Per la XX edizione dei "Concerti per Roma Capitale", le Bande Militari e delle Forze dell'Ordine tornano ad animare la stupenda piazza Sant'Ignazio, restaurata ed illuminata in modo suggestivo dall'Acca, una serie di eventi imperdibili, fortemente voluta dal Sindaco di Roma Giovanni Alemanno e dall'assessore alla Cultura del Comune di Roma Umberto Croppi, organizzata dal Centro Europeo per il Turismo con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività

Culturali - Direzione Generale per lo Spettacolo dal vivo e dell'Assessorato al Turismo della Regione Lazio.

Il pubblico dei romani e dei turisti potrà nuovamente accorrere numeroso per assistere di sera, nella splendida Isola Pedonale di fronte alla chiesa di Sant'Ignazio, ad alcuni concerti di musica classica che saranno eseguiti dalle Bande della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia Municipale, della Polizia Penitenziaria, della Marina Militare, dell'Esercito, dell'Aeronautica e dei Vigili del Fuoco.

Alle varie serate, tutte con inizio alle 21,00, cui interverranno anche i vertici

militari, i cittadini e i turisti potranno partecipare liberamente.

Questi speciali incontri con la musica e in una delle più belle piazze romane serviranno ad aggregare migliaia di persone che ogni anno si ritrovano, richiamate da un appuntamento ideale con la nostra tradizione musicale, con le immortali sinfonie e le celeberrime arie di grandi opere sotto il cielo di Roma, in un centro storico unico al mondo, tra il Pantheon e Piazza di Montecitorio. Questi concerti sono anche una simpatica occasione offerta a tutti quei cittadini che amano l'opera, la musica classica e desiderano, in un ambiente speciale, apprezzare la magia del messaggio artistico.

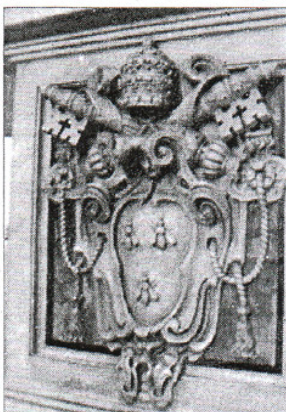
Si inizierà il 7 luglio i concerti inizieranno il 7 luglio con la banda della Guardia di Finanza, cui seguirà, l'indomani, la banda dei Vigili del Fuoco. Il 9 luglio sarà la volta della Polizia di Stato. La banda del corpo della Polizia Municipale si esibirà il 10 luglio per lasciare il posto, la sera seguente, alla banda della Marina Militare. Si ricomincerà il 14, con la banda dell'Aeronautica Militare. Gli ultimi tre appuntamenti del 15, del 16 e del 17 saranno rispettivamente con le bande dell'Esercito Italiano, della Polizia Penitenziaria e dell'Arma dei Carabinieri.

Ant. Ven.



di Cinzia Dal Maso

Il 29 giugno 1633 veniva inaugurato il grande Baldacchino sull'altare della Confessione di San Pietro in Vaticano, fulcro prospettico e simbolico della Basilica Vaticana, commissionato da Urbano VIII Barberini a Gian Lorenzo Bernini. Autentico capolavoro dell'arte barocca, il Baldacchino fu realizzato con 8372 libbre di bronzo, provenienti in parte dal Pantheon, particolare che originò la famosa pasquinata "quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini". La copertura superiore del capolavoro berniniano è sorretta da quattro enormi colonne tortili alte oltre 11 metri, ispirate a quelle marmoree di epoca costantiniana che delimitavano la "pergola" presso l'altare maggiore della preesistente basilica. Ogni colonna poggia su un gigantesco piedistallo di 2 metri e 60 centimetri, in marmo di Carrara e ornato da specchiature in giallo antico. Sulle due facce esterne di ciascun piedistallo è scolpito su marmo bianco lo stemma del Pontefice, uno scudo con tre api a bassorilievo sormontato dalle chiavi incrociate e dalla tiara: gli stemmi, perciò, sono otto in tutto e a prima vista potrebbero sembrare uguali, mentre presentano delle significative differenze. Cominciando dal primo piedistallo a destra e procedendo in senso antiorario, si nota tra lo stemma e le chiavi di San Pietro una testa di donna, la cui espressione in progressivo mutamento indica le varie fasi di un parto: il volto femminile inizialmente si contrae per le prime doglie, quindi gli occhi si stravolgono, i capelli sono scompigliati, la bocca da socchiusa si apre in un urlo. Nell'ottavo e ultimo stemma la testa di donna è sostituita da quella allegria e paffuta di un bambino, anzi - a giudicare dalle ali - di un cherubino, a significare che il travaglio si è concluso felicemente, con la nascita di una nuova vita. Anche nel primo piedistallo a sinistra, la testa di donna è sostituita da una di bambino, quasi un pro-



Sulle basi delle colonne il Bernini raffigurò le fasi del parto

Il mistero della nascita nel Baldacchino di S. Pietro

gramma prima dell'inizio del parto. Se poi si guardano gli stemmi di profilo ci si accorge che diventano sempre più sporgenti, come il ventre di una donna durante la gravidanza, mentre l'ultimo torna piatto come dopo un parto. Ogni stemma, poi, ha nella parte inferiore un piccolo, grottesco mascherone che nella sua forma fa riferimento ai genitali esterni femminili, anch'essi diversi l'uno dall'altro e corrispondenti alle fasi di travaglio indicate dai volti di donna. Molte congetture sono state fatte sui motivi che hanno spinto l'artista a realizzare questa sorta di capriccio, così inusuale soprattutto se si pensa al contesto in cui è col-

locato, una chiesa, anzi il luogo cardine della cristianità. D'altro canto già il figlio del Bernini, Domenico, nello scrivere nel 1713 la biografia dell'illustre genitore, aveva avvertito che il baldacchino non si presta ad essere "raccontato ed ispira la poesia piuttosto che la prosa, per cui è difficile descriverlo, onde l'occhio solamente può essere degno Giudice". Secondo alcuni si tratterebbe di un modo un po' particolare per rivolgere un augurio a una nipote di Urbano VIII che desiderava una gravidanza e un parto felice. Un'altra tradizione vorrebbe, invece, che i soggetti delle sculture fossero stati dettati dal disappunto del

Bernini nei confronti del Pontefice, che avrebbe vietato un matrimonio riparatore tra una sua nipote e l'artista. Dall'amore contrastato dei due sarebbe anche nato un bambino. Altri hanno pensato al mancato riconoscimento da parte di Taddeo Barberini, nipote di Urbano VIII, del figlio avuto dalla sorella di un allievo del Bernini. E' un po' difficile, però, credere che un raffinato uomo di mondo come Gian Lorenzo Bernini avesse rischiato di perdere il favore di un Pontefice potente e non certo tenero, recandogli un affronto nella chiesa più importante del mondo cattolico. Potrebbe quindi trattarsi di

un'allusione alla lunga gestazione con cui l'artista ha portato a termine il baldacchino stesso, durata non nove mesi, ma addirittura nove anni, dal 1624 al 1633. L'artificio barocco potrebbe altresì essere un linguaggio simbolico per glorificare il papato di Urbano VIII, che, con un processo di trasformazione simile a quello del parto e non privo di sofferenze, aveva fatto diventare un mondo governato da guerre e dolori, vizi e ignoranza, nel regno della pace e della prosperità, rappresentato dal paffuto cherubino. La sequenza di stemmi sui basamenti delle colonne del Baldacchino ha suscitato persino il vivo interesse del più

celebrato regista del cinema russo, quel Sergei Michailovich Ejzenstein a cui si devono capolavori indimenticabili come "La corazzata Potemkin", "Ivan il terribile" o "La congiura dei Boiardi".

"Questi otto stemmi che sembrerebbero indipendenti e identici tra loro - scriveva nel 1937 - in realtà non solo non sono identici, ma neppure autonomi l'uno dall'altro". Essi sono, continuava, "otto inquadrature, gli otto pezzi del montaggio di una completa sceneggiatura. Presi insieme svolgono progressivamente un intero dramma". Non bisogna dimenticare che per Ejzenstein il montaggio cinematografico era molto di più che il puro e semplice lavoro di taglio e incollatura di una pellicola: era il principio che regge la costruzione di un film, a cui si devono il senso e il ritmo dell'intera narrazione filmica. Le basi del Baldacchino di San Pietro interessarono talmente il regista, che arrivò a dedicare loro 15 pagine del suo saggio sulla "Teoria generale del montaggio", nelle quali esaminò anche le varie leggende e tradizioni sorte intorno agli stemmi e si soffermò sullo spirito arguto dei romani e sulle loro pasquinature.

Di questo singolare aspetto del capolavoro del Bernini si parlerà nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica dalle 9.30 alle 10.30 su Nuova Spazio Radio (88.150 Mhz): un'ora dedicata agli episodi più curiosi e sconosciuti della storia della Capitale, agli aspetti genuini del suo folklore, agli aneddoti e alle riflessioni sulla grandezza del mondo antico.

Pagina a cura di Antonio Venditti www.specchiromano.it

Il sacrificio di Salvo D'Acquisto

Un volume di Rita Pomponio ricostruisce la vita dell'eroico carabiniere

"Il grande carisma di Salvo, l'umanità e il rispetto con cui si rivolgeva a chiunque, facevano sì che la gente si fidasse totalmente di questo giovane carabiniere, disponibile ad aiutare gli altri anche fuori dagli obblighi di servizio. Sempre attento ad ascoltare i problemi di chiunque, si dimostrava comprensivo persino con coloro che contravvenivano alle leggi. Cercava infatti di parlare con loro per capire cosa li avesse portati a commettere quegli errori. E con umiltà spiegava a quei poveretti quanto fosse importante per se stessi e per i loro cari che tornassero sulla

retta via". Sono le parole con cui Rita Pomponio, giornalista e scrittrice, descrive il generoso temperamento di Salvo D'Acquisto nel libro, a sua firma, recentemente pubblicato dalle Edizioni San Paolo (260 pagine, euro 14,50). L'Autrice, che non è nuova alle fatiche del romanzo storico - ricordiamo le biografie di Lucia Filippini e Rosa Venerini - si è dedicata stavolta a ricostruire la straordinaria vicenda umana del giovane carabiniere napoletano, Salvo D'Acquisto (1920-1943), poco più che ventenne, scelse di assumersi la responsa-

bilità di un presunto atto di sabotaggio, da lui non commesso, contro alcuni soldati tedeschi, offrendo la propria vita in cambio di quella di ventidue ostaggi condannati a morte. La nota vicenda storica è per la Pomponio il coraggio e commovente epilogo di un'esistenza di sacrificio, dedizione, profonda onestà e fede. Nelle pagine di questa biografia, autorizzata dalla famiglia e per questo ricca di episodi inediti dell'infanzia e adolescenza del giovane, si trova tutto quello che di un eroe normalmente non si racconta e non si conosce. Con la precisione della

storica e la sensibilità della scrittrice, Rita Pomponio s'innoltra nell'animo del protagonista, scandaglia le sue paure e le sue angosce, interpreta il significato delle scelte e delle parole e restituisce ad una delle figure più importanti della nostra Nazione la dimensione umanissima della sua vita. Il racconto, perfettamente ancorato alle vicende degli anni in cui il giovane ebbe a vivere, si apprezza per la sua disarmante semplicità. Non è certo un dettaglio secondario, quanto un voluto omaggio all'esempio, disarmante appunto, che Salvo D'Acquisto ha

lasciato per le generazioni a venire. La scelta del Servo di Dio (la Chiesa ha aperto nel 1983 la sua causa di Beatificazione) è una luce che taglia le fitte tenebre in cui, durante l'ultimo conflitto mondiale, sprofondò il genere umano. Nel libro della Pomponio il lettore è chiamato a seguire i passi di un giovane illuminato dalla fede, tanto legato al suo senso di responsabilità e all'amore per la sua divisa, da non potersene esimere, neppure dinanzi ad una scelta fatale.

Annalisa Venditti

